



DA VENERDI 8 DICEMBRE
AL 12 GENNAIO A 14,90€ IN PIÙ

Dopo quattro giorni di sforamenti

Picco di smog, torna il blocco degli Euro 4

Arriva la neve ma i diesel più inquinanti si fermano. Oggi torna in vigore l'ordinanza anti smog del Comune. Non potranno circolare i veicoli diesel fino alla categoria Euro 4: dalle 8 alle 19 i mezzi che trasportano persone; dalle 8,30 alle 15 e dalle 17 alle 19 quelli adibiti al trasporto merci.

Dopo quattro giorni consecutivi con il Pm10 oltre il limite dei 50 microgrammi al metro cubo, il Comune ha fatto scattare la misura prevista dal piano per combattere le polveri sottili. L'ha fatto anche se le previsioni Arpa per oggi annunciano polveri sottili nei limiti e domani è

annunciata una nevicata che ripulirà l'aria. A questo punto è possibile che il blocco venga revocato già oggi, ma anche che il Comune attenda lunedì mattina (e quindi i diesel siano liberi di circolare da martedì) come accaduto due settimane fa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

Che tempo fa

Situazione Correnti asciutte settentri-
garantiscono belle schiarite; domani giungerà una perturbazione atlantica dal pomeriggio.



2° 8°
Oggi Soleggiato e ventoso soprattutto fino al mattino, in seguito venti in attenuazione.

-3° 3°
Domani Da parzialmente nuvoloso a nuvoloso.

-1° 2°
Lunedì Nuvoloso e fino al mattino un po' di neve, poi graduale passaggio a pioggia.

LA STAMPA

SABATO 9 DICEMBRE 2017

Via Lugaro 15, 10129 Torino, tel. 011 6568111 ● fax 011 6639003,
e-mail: specchiotempi@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino ● Twitter: @StampaTorino

Una ricerca: vittime nove su dieci

Assistenti sociali, record di aggressioni

Lo sfogo della presidente
"Una situazione drammatica"

★ **L'indagine.** Nove assistenti sociali su dieci hanno subito aggressioni o minacce. Un dato allarmante che preoccupa la presidente regionale Barbara Rosina: «La situazione è drammatica e in molti casi gli operatori tendono a giustificare l'aggressività dei pazienti perché non riescono a dar loro l'aiuto necessario». Le testimonianze parlano però di attacchi anche molto violenti che mettono a rischio anche l'incolumità delle assistenti sociali.

Martinengo e Rossi PAG. 44 E 45

IL CASO

Notte di tensioni e scontri al cantiere della Tav Tre fermati

Lancio di razzi contro la polizia nell'anniversario della "guerra di Venaus"

Massimiliano Peggio
A PAGINA 57

UNA MOSTRA RACCONTA LA STORIA DI UN PEZZO DELLA CITTÀ



Buongiorno Torino

Qui i cestini hanno una storia

MARCO GIACOSA



I cestini che raccontano

La morsa del fil di ferro si è allentata e il cartello ha perso un po' di tensione, per leggere mi debbo abbassare, quello è un cesto dell'immondizia e sopra qualcuno ha scritto, a pennarello, frasi e poesie («Sentivo il richiamo dell'altra sponda... | e godevo in pace | della bellezza che mi circonda...»), e un hashtag: #regalaunastoriaauncestino. (A dire il vero, caro Cestino, muoio dalla voglia di chiederti io come è andata a finire una vecchia storia di Natale, che Gabriele Romagnoli raccontò su questo giornale l'11 dicembre del 1995, di cui visto dove ti trovi - sei stato senz'altro testimone: parlo della paziente psichiatrica che fuggì dalle Molinette e venne a pochi metri da qui, sotto il ponte Isabella, a gettarsi nel fiume, e fu salvata da un barbone che si calò nell'acqua fino alla vita - chissà dove sono oggi).

Poi, giuro, ti scrivo la mia. Chiunque può farlo:

scrivere una breve storia, indicare l'hashtag e lasciare il foglio, possibilmente plastificato, accanto a un cestino della spazzatura, fotografare e diffondere in rete. Il progetto è di un giovane

ingegnere siciliano laureato al Politecnico, Francesco Giordano, che ha incominciato qualche mese fa ad Augusta. C'è una pagina Facebook, Regala una storia a un cestino, l'obiettivo è di incentivare la creatività, e sensibilizzare sui temi ambientali. Se rallenti, le storie sono ovunque.

LA STORIA
Badante assolta si è meritata l'eredità
I parenti no
L'avevano accusata di circonvenzione di incapace

Massimiliano Peggio A PAGINA 55

La Regione: delibere vincolate per salvaguardare i bilanci “Cultura, meno soldi a chi sgappa”

L'assessore regionale alla Cultura Antonella Parigi annuncia che il Piemonte cambierà linea sui futuri stanziamenti di denaro per enti e istituzioni: «Saranno vincolati e chi non rispetterà i parametri sarà penalizzato. Ma è ora di smetterla di considerare la cultura il luogo dello spreco».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Luca Ferrua A PAGINA 47

IL COMUNE: PIANO TRIENNALE DEL TURISMO

L'appello: “La notte di Capodanno piazza San Carlo non deve chiudere”

Cristina Insalaco A PAGINA 51

Juve-Inter, ecco la vera ansia

EVELINA CHRISTILLIN

S'asera si gioca Juventus-Inter, la vera ansia. La mia cotta giovanile per i colori bianconeri è diventata un amore eterno per merito dell'Inter. Era il 1967, precisamente il 1° giugno, ed io ero già della Juve. La mia compagna di banco era dell'Inter, due bambine appassionate di calcio che facevano la raccolta di figurine. I nerazzurri stavano per vincere il campionato ma avevano appena perso la Coppa dei Campioni, noi eravamo secondi. Sembrava tutto de-

ciso e invece un papera di Sartori regala la vittoria al Mantova e lo scudetto alla Juve. La mia compagna di banco ebbe un tracollo. Io capii che sarei stata juventina per sempre.

Non ho mai visto lo stress da derby ma con gli interisti si è la partita che emotivamente patisco di più. E questa rivalità

tà la trovo ovunque: giovedì sera alla cena di Natale del comitato esecutivo dell'Uefa al presidente Aleksander Ceferin è arrivata una telefonata di auguri del portiere dell'Inter Handanovic che è sloveno come lui, e il presidente gli ha fatto gli auguri per la partita, ma subito dopo è spuntata una torta con un pallone bianconero per festeggiare Andrea Agnelli e fare agli auguri per la partita.

Un colpo al cerchio e uno alla botte. Ma speriamo che oggi non finisca pari. C'ho già l'ansia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



BLANCHE
intimo per passione

**2 NEGOZI DI INTIMO
NEL CUORE DI TORINO**

VIA PIETRO MICCA 20 OII-545575
GIOVEDÌ ORARIO CONTINUATO



VIA MADAMA CRISTINA 8/F
OII-6509294



La prima linea dei servizi sociali

Uno studio fotografica il disagio negli anni della crisi dall'osservatorio degli assistenti sociali, molto spesso vittime dell'impotenza di un sistema che non riesce a dare risposte

In Piemonte metà categoria ha risposto

Chi sono

L'età media degli assistenti sociali è di 44 anni. E netta la predominanza delle donne, con una percentuale di uomini pari solo al 6,8%. In media, l'esperienza lavorativa è di poco meno di 17 anni

La netta maggioranza ha un contratto di lavoro dipendente: 85,2% (di cui 9,8% con contratto a tempo determinato). Solo il 3,2% è lavoratore autonomo. L'11,6% è assunto come socio di cooperativa o progetto, lavoro interinale)

La ricerca dell'Ordine Nazionale in 15 regioni tra cui il Piemonte

Se la povertà porta all'esasperazione

Nove assistenti sociali su dieci minacciati o aggrediti. C'è chi trova l'auto danneggiata

MARIA TERESA MARTINENGO

Difficoltà quotidiane, bisogno urgente di aiuto per la propria famiglia, frustrazione per non avere più un lavoro: la povertà non rende certamente migliori o più gentili. Ne sanno qualcosa gli assistenti sociali, una prima linea che spesso non ha abbastanza risposte da offrire: poco meno di nove su dieci di loro, l'88,2% ha sperimentato minacce, intimidazioni, aggressioni verbali e anche fisiche. A dirlo è una ricerca promossa dal Consiglio nazionale degli Assistenti Sociali con la Fondazione Nazionale Assistenti Sociali a cui ha partecipato un campione vastissimo, 21 mila professionisti, esattamente la metà del totale. In Piemonte, regione particolarmente colpita dalla crisi, hanno risposto 1450 professionisti, oltre il 62% del totale.

Professione femminile

«La realtà torinese - spiega Barbara Rosina, presidente del Consiglio dell'Ordine del Piemonte - rispecchia esattamente i dati nazionali: una situazione drammatica, che non aspettavamo di trovare in questi termini. La nostra è una professione prevalentemente femminile, di cura. E l'aggressività nei nostri confronti, un po' come per le violenze sulle donne, viene spesso giustificata con il senso di colpa, l'inadeguatezza. Che però non è personale, ma di sistema. Dall'inizio della crisi, poi, la sensazione di inadeguatezza della risposta che possiamo dare è decisamente aumentata». Ancora: «Quando si deve spiegare a un figlio esasperato che il posto in istituto per la madre anziana arriverà dopo due anni o che per l'assistenza domiciliare c'è un'attesa di un anno e mezzo, molti colleghi tendono a giustificare i comportamenti aggressivi, violenti. Che rara-



REPORTERS

Ha detto



Gli operatori tendono a giustificare l'aggressività degli utenti perché non riescono a dare tutto l'aiuto che servirebbe

Condizioni peggiorate

La crisi economica degli ultimi anni non è stata accompagnata da misure di aiuto sufficienti: i servizi sociali molto spesso non riescono a rispondere alle necessità

mente vengono segnalati agli enti di appartenenza o alle forze dell'ordine. Solo il 19% segnala, anche perché purtroppo, segnalando non succede quasi mai niente. Intanto i colleghi si ritrovano l'auto danneggiata o devono cambiare numero di telefono. Prima della ricerca su tutto questo avevamo delle sensazioni, i risultati le hanno confermate».

L'esasperazione

Nel primo trimestre del 2017 il 54,8% del campione è stato coinvolto in episodi in cui un utente - uomini e donne sono alla pari - ha alzato la voce contro l'assistente sociale, il 28,9% è stato insultato, il 18,2% maledetto, il 26,5% ha ricevuto

la minaccia di lamentele a un superiore, il 23,3% si è sentito rivolgere frasi come "Lei sentirà parlare di me", il 5,3% ha sentito minacce contro beni di proprietà dell'assistente sociale, l'auto, ad esempio. Sempre nel trimestre in esame, il 32,5% ha assistito ad un episodio in cui un utente è uscito dall'ufficio sbattendo la porta, l'8,2% al lancio di oggetti a terra, il 7,6% ha visto prendere a calci un mobile. In fatto di violenza fisica, posto che nell'arco della carriera vi si è trovato coinvolto il 15,4% del totale, nei tre mesi più recenti il 4,9% ha ricevuto minacce, il 2,5% è stato spinto, l'1,1% colpito con calci e pugni, l'1,6% ha dovuto ricorrere al medico

per lesioni più o meno gravi.

Chiarezza

«Paradosscopicamente, la ricerca ha messo in evidenza - dice Barbara Rosina - che i fatti peggiori si verificano nelle regioni più ricche, al Sud dove c'è meno le persone si lamentano meno. Per contro, qui accade spesso che quando ci sarebbero le condizioni per ottenere aiuto, la gente non si rivolga ai servizi sociali. Un esempio? Perdo il lavoro, ma non vado dall'assistente sociale per continuare a far mangiare il bambino alla mensa scolastica». La paura è sempre che l'assistente sociali porti via i figli. «Nella ricerca - prosegue la presidente - i colleghi indicano i fattori che po-

trebbero migliorare la situazione. La prima è dare informazioni chiare e complete, che non creino aspettative "magiche". In questi giorni si presentano in tanti per il Rei, il reddito di inclusione: le campagne diffuse in questi giorni non permettono effettivamente di capire chi ne abbia diritto. Siamo contenti che il Rei, con il Sia, il sostegno per l'inclusione attiva, consentano di ampliare il nostro organico negli enti locali, dal momento che le persone dovranno essere sostenute con progetti personalizzati. Questo ci aiuterà. Ma l'informazione non deve far credere che il Rei sarà per tutti, altrimenti la frustrazione aumenterà ancora».

© BY NC ND ALCUNE DIRETTIVE RISERVATE



fornasieri

A B B I G L I A M E N T O



pánchez

1911 JEWELRY

Adriatica STARS

FLORSHEIM

Orciani

Geox

Giorgio Armani

200
in città

Sono oltre 200 gli assistenti sociali nei servizi del Comune

25,4%

violenza fisica
È la percentuale di chi la ritiene aumentata negli ultimi cinque anni

61%

verbale
Il 61% degli intervistati ritiene la violenza verbale aumentata dal 2012

47,1%

danni a beni
Quasi un operatore su due ritiene aumentati gli episodi di questo tipo

La testimonianza

“La rabbia è esplosa con sedie e oggetti scaraventati a terra”

«In un colloquio una donna con tanti problemi ha perso il controllo»

«A volte la minaccia è proprio nei tuoi confronti, diretta: ti dicono "Ammazza te" oppure "Ammazza la tua famiglia". Altre volte è psicologica. Anche sentirsi dire "Se non posso avere questo, mi uccido" è un carico emotivo molto pesante per l'operatore. Comunque ti fai carico di una sofferenza che ti entra dentro. Poi, c'è la violenza assistita tra utenti o verso altri colleghi». A raccontare la vita in trincea, sul fronte di tante povertà, è una assistente sociale di lunga esperienza (teoricamente, meno esposta all'aggressività degli utenti, che invece tende a scaricarsi sugli operatori più giovani e inesperti). Lavora in un servizio territoriale di un grande consorzio dell'area metropolitana che va dalla cintura alla montagna, 38 comuni. «Noi siamo le prime persone che uomini e donne in difficoltà incontrano e ammortizziamo il malessere», spiega la professionista. Il suo peggior momento di paura l'ha vissuto durante un colloquio che riguardava un minore (i minori, con gli adulti in difficoltà sono i due ambiti di maggior rischio).

«Era un colloquio tranquillo con una coppia, non si parlava assolutamente di allontanamento. Invece ad un certo momento è scoppiata una crisi, la donna ha scaricato tutta la sua rabbia, che non per forza era nei miei



Disoccupazione e sfratti

Nei servizi sociali gli operatori si trovano a fronteggiare situazioni multiproblematiche

confronti. Ha buttato a terra ciò che avevo sulla scrivania, ha rivoltato le sedie. Abbiamo dovuto fermarla fisicamente, anche il marito ha collaborato a tranquillizzarla».

Malessere da impotenza. In ballo c'erano problemi economici, l'abitazione, un po' di tutto. Il fatto di poter parlare dei problemi li ha riportati tutti a galla», ricorda l'assistente sociale. Che era sola (altra condizione sottolineata dai colleghi nella ricerca). «Essere soli è normale, negli ultimi anni c'è stato un vertiginoso calo degli operatori, solo adesso si può tentare di recuperare. Ho chiamato i carabinieri, sono arrivati con grande ritardo». E siccome episodi del genere accadono

spesso, negli uffici si usano strategie per evitare il peggio: via i sopramobili, computer spostati, scrivania in mezzo all'ufficio per poterci girare intorno e trovare una via di fuga.

«Con la disoccupazione la platea si è allargata - prosegue l'operatrice - e noi raccomandiamo la sofferenza di chi non era in difficoltà, ma si è ritrovato senza reddito e con poco aiuto. Collaboriamo con il volontariato, il nostro compito è aiutare a costruire una rete di solidarietà e far sì che chi ha bisogno sia preso in carico in modo globale. Ora speriamo nel Rei perché, per chi potrà accedervi, è un progetto globale». [M. T.M.]

© YNCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La nuova misura anti povertà

Reddito di inclusione, si può fare domanda anche oltre gennaio

Il sostegno durerà 18 mesi ed è aperto anche a chi già usufruisce del Sia

Il reddito di inclusione, la misura di contrasto alla povertà adottata dal governo, entrerà in vigore il primo gennaio del 2018. Durerà 18 mesi, nella prima fase ma - è bene precisarlo - l'arco di tempo non è tassativo. Chi presenta la domanda più tardi usufruirà comunque del sostegno al reddito per un anno e mezzo a partire dal momento in cui la sua pratica verrà accolta perché soddisfa i criteri stabiliti dallo Stato.

In questi giorni centinaia di singoli e famiglie si stanno rivolgendo al Caf per prenotare un appuntamento e fare richiesta del Rei: nei primi quattro giorni sono già state registrate oltre 500 prenotazioni, segno di quanto la crisi sia tutt'altro che superata e questa misura suscita aspettative diffuse. Chi presenta la domanda nel 2017 dovrà comunque rinnovare l'Isee, modello necessario per accettare la situazione economica e l'eventuale diritto al reddito di inclusione anche a inizio 2018. Di conseguenza, si può anche, più semplicemente, rinnovare prima l'Isee e poi richiedere il Rei.

Secondo le stime alla fine, in città, potrebbero essere anche 6 mila le domande per ottenere il Reddito di inclusione. Il provvedimento, dal primo gennaio, garantirà a chi ne ha diritto un contributo mensile che oscilla tra i 187 euro dei single e i 485 per le famiglie. Soldi che verranno erogati attraverso una



Tra 187 e 485 euro al mese

Il Rei garantisce un contributo mensile fino a 485 euro Dura 18 mesi a partire dal momento del primo assegno

quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile (anche maggiorenne) o una donna in stato di gravidanza. Chi usufruisce del Sia non è obbligato a passare al Rei: terminati i 12 mesi di Sia potranno comunque richiedere il Rei ulteriori 6 mesi, al fine di raggiungere il monte complessivo di 18 mesi.

Possono accedere al Rei le famiglie con valore Isee inferiore a 6 mila euro, o indicatore Isre non superiore a 3 mila euro, patrimonio immobiliare, esclusa la prima casa, non superiore ai 20 mila euro e patrimonio mobiliare non superiore a 10 mila. Cifre che si riducono per i single e le coppie mentre hanno la precedenza le famiglie con figli minorenni o disabili, donne in gravidanza e disoccupati con più di 55 anni.

[A.R.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TAG Heuer
SWISS AVANT-GARDE SINCE 1860

#DontCrackUnderPressure

ROSSI GIOIELLI
Torino

VI ROMA, 238 (P.ZA C.L.N.) • 10121 TORINO • TEL. 011 50 69 391
CORSO SEBASTOPOLI, 178 • 10136 TORINO • TEL. 011 32 90 768
www.rossogioiellitorino.com